

Longarini e l'amico imprenditore

«Così il pm bruciò l'indagine sui clan»

Il capo della Procura di Aosta arrestato. Scoperti anche due bonifici per 55.000 euro

Le soffiate

Il magistrato avrebbe rivelato a un indagato che l'Antimafia lo stava intercettando

MILANO È una indagine torinese di 'ndrangheta sui clan di San Luca, e in particolare sugli affari tra Spagna e Italia di Giuseppe Nirta, che il pm e attuale reggente della Procura di Aosta, Pasquale Longarini, arrestato lunedì dai magistrati di Milano, è accusato di aver «bruciato» rivelando all'imprenditore campano Gerardo Cuomo, indagato in quel contesto e titolare del Caseificio Valdostano, che era intercettato dai carabinieri per conto dell'Antimafia di Torino a motivo dei suoi rapporti commerciali con la ditta spagnola di Nirta (Flos Florum S.L.) e soprattutto dei suoi incontri ad Aosta a cadenza quasi mensile con Nirta, quando questi rientrava dalla Spagna. Delle intercettazioni torinesi su Cuomo il pm aostano aveva appreso per ragioni di coordinamento lavorativo dagli stessi carabinieri che — dopo non aver sul momento dato peso alla sorpresa del pm che il suo amico Cuomo potesse essere indagato —, avevano registrato l'improvviso ammutolirsi al telefono di Cuomo, il suo troncarsi di colpo i rapporti con Nirta negandosi al telefono e facendo finta di non essere in ufficio

quando Nirta andava a trovarlo. Solo un caso? Non per gli inquirenti che valorizzano una telefonata molti mesi dopo, nella quale Cuomo, parlando con uno che si lamenta di essere stato intercettato, si tradisce: «Io sto nella stessa condizione tua... anche io ho avuto la stessa storia...».

L'accusa di induzione indebita è invece perché — riassume il gip Giusi Barbara — Longarini, «abusando della sua qualità di pm», avrebbe «indotto Sergio Barathier (titolare dell'Hotel Royal & Golf di Courmayeur e della gioielleria Aurum, ndr), indagato dallo stesso Longarini per reati fiscali e riciclaggio, a concludere con Cuomo, legato al pm da amicizia, forniture alimentari per l'hotel» che hanno fruttato «a Cuomo un'utilità di 70-100.000 euro all'anno».

Due volte Cuomo era stato scartato dall'albergatore per i prezzi alti. Ma il direttore dell'hotel un giorno riceve «una telefonata dal dott. Longarini che mi indicò un fornitore che non conoscevo, aggiungendo che potevamo contattarlo». E Barathier, sotto indagine di Longarini, aggiunge: «Una volta ricevuta la chiamata di Longarini, eravamo consapevoli che un qualche tipo di acquisto avremmo dovuto effettuare (...) Mi sentivo un po' sotto pressione da queste richieste incrociate. Certo ho ri-

preso in considerazione proposte già pervenute soltanto perché mi sono state sollecitate da Longarini(...). È naturale che, se in quel modo potevo fare un favore al pm che mi aveva sotto indagine, non mi sarei sottratto, come in effetti ho fatto». Confidando di ricavarne poi in cambio quel favorevole esito penale che lo stesso pm, stando ad alcune intercettazioni di Barathier, gli avrebbe prospettato: «Ho parlato con Longarini... mi aveva detto stai tranquillo... adesso andrà a finire che al limite rimborso i 280.000 di Iva e basta». «Ora non abbiamo commenti da fare — fa sapere il difensore Claudio Soro —, attendiamo l'interrogatorio» venerdì, nel quale al pm (appena nominato presidente della Commissione Provinciale Tributaria) verrà chiesto anche di chiarire due aspetti patrimoniali. Un viaggio in Marocco dal 13 al 15 settembre 2016, «le cui spese sarebbero state integralmente sostenute dagli imprenditori Cuomo e Leo Personnetaz». E due bonifici bancari nel 2013 e 2014 per 55.000 euro fattigli da Francesco Muscianesi, imprenditore edile di origine calabrese e amico del pm», con una causale che «appare poco plausibile e quindi probabilmente falsa».

Luigi Ferrarella

lferrarella@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Nell'ambito di un'inchiesta coordinata della procura di Milano il procuratore di Aosta Pasquale Longarini è stato posto agli arresti domiciliari

● Deve rispondere di «induzione indebita a dare o promettere utilità». In altre parole avrebbe convinto un albergatore di Aosta, indagato per reati fiscali, a favorire un suo amico

Chi è



● Pasquale Longarini, 56 anni (foto Ansa), è procuratore capo facente funzione ad

Aosta dove lavora sin dagli anni '90. Ha seguito varie inchieste importanti, compresa quella a carico di Annamaria Franzoni per il delitto di Cogne

